

STATO SOCIALE. Un seminario Cespe-Cer. La sinistra e le «sfide» della nuova destra

ROMA Tutto parte da quello che Alfredo Reichlin chiama la più grande malattia sociale di questo secolo: la disoccupazione. E da un obiettivo «il benessere» inteso proprio come «star bene» in tutti i sensi (e non tanto dal punto di vista del reddito personale). Una sfida rivolta alla destra. E un seminario voluto dal Cespe (l'istituto oggi presieduto appunto da Reichlin) insieme al Cer (un altro istituto diretto da Giorgio Ruffolo). La platea è ricca di esponenti del mondo della cultura e della politica. L'elenco dei nomi va da Giorgio Longhini a Massimo Paci a Massimo D'Alema a Sergio Cofferati. E la discussione prosegue fino a sera. Uno scambio di opinioni serio e utile. La sinistra non può arroccarsi in difese. A spiega Reichlin nelle poche parole conclusive: «deve costruire una risposta capace di opporsi con efficacia al progetto della destra. Un progetto fondato tra l'altro sulla semplice voglia di scendere quella che chiamano «avanzata sociale». Esistono oggi in questa nostra sinistra spiega Ruffolo due opposti estremismi: il primo tende a difendere le vecchie trincee, il secondo più patetico non fa che imitare il berlusconismo. Il seminario espone invece il tentativo di tracciare una via innovativa».



Alfredo Reichlin

«beni» (territoriali, educativi, sanitari, sociali, culturali) affidati invece sulla base della concessione pubblica a soggetti autonomi (imprese capitalistiche, cooperative, associazioni) operanti in condizioni di concorrenza, con regole di equità e trasparenza. È la costruzione di «mercato sociale» assicurando però l'accessibilità generale dei cittadini senza esclusioni. Tali cittadini sarebbero soggetti ad un sistema di imposte negative e di detrazioni d'imposta sulla spesa sociale commisurate al loro reddito. Il tutto regolato da un'autorità pubblica. È quella che Ruffolo chiama la «mercantizzazione regolata» dei servizi sociali. Un'idea audace capace di stimolare tra i nuovi servizi. L'era dei posti industriali - per agevolare il ricominciare della stessa industria rimasta e trasformata - dovrebbe avere questi connotati e rendere credibile l'obiettivo della piena occupazione.

«L'occupazione e il benessere. Una nuova frontiera»

Non una ricetta magica per tornare ad indicare l'obiettivo della piena occupazione, ma una ricerca complessa che parte dalla riforma dello Stato sociale. Un affollato seminario promosso dal Cespe e dal Cer, con le introduzioni di Reichlin e Ruffolo. La sinistra chiamata a dare una risposta non difensiva alla sfida della destra e la possibilità di introdurre il mercato nel «welfare state». Nasce «una nuova frontiera per occupazione e benessere».



Giorgio Ruffolo

BRUNO UGOLINI che alla parte più attiva del Paese. Un modo per uscire da un certo stato di crisi (il deficit, la disoccupazione, la mancanza di coerenza con il centro) per venire al sodo per costruire una nuova ipotesi di patto sociale capace di andare oltre il vecchio «patto tra produttori». Ma per far questo occorre saper affrontare la grande obiezione della destra europea: la spesa sociale è eccessiva, sottrae risorse al sistema produttivo esposto alla concorrenza. Il rischio se non si replica è quello di lasciare a quella destra «la bandiera dell'efficienza come aiuti del massacro sociale». Ed ecco la scelta esposta ai seminari: una spesa sociale che può continuare a crescere purché non diventi una causa della perdita di efficienza ed una fonte di burocratizzazione e di privilegi ingiustificati.

Il problema in questa visione non è più quello di «quanti soldi» ma di come integrarli nel corpo sociale senza che tale integrazione finisca per far cadere la produttività del sistema. L'obiettivo di fondo diventa quello di mutare l'organizzazione stessa della nostra società. Essa deve diventare di mercati dove diventa produttiva di «produttività» e cioè di quelle condizioni che servono a rendere più efficiente il processo di accumulazione.

Un nuovo welfare. Ma come fare? L'ispirazione generale d'attacco viene ricordata da Giorgio Ruffolo in propositi più ravvicinati. Tocca a lui passare in rassegna (e criticare) ricette per

l'occupazione come quella libera della piena flessibilità nell'uso della forza lavoro come quella keynesiana di promozione pubblica della domanda (opere pubbliche) come quella della riduzione degli orari. La sua proposta punta invece ad una radicale trasformazione istituzionale del ruolo dello Stato sociale. Ed ecco alcuni «beni pubblici» (difesa, giustizia, ordine pubblico) lasciati «indivisibili». Altrimenti...

Le soluzioni possibili

Sarà possibile? La sinistra può alzare una siffatta bandiera? Consensi e obiezioni non mancano. Vincenzo Visco ad esempio concorda con la sostituzione di quote pubbliche con quote private nel mercato sociale, ma non vede ancora un obiettivo da perseguire con determinazione. E richiama alcuni presupposti per combattere una disoccupazione strutturale e il problema di ricchezze immense bruciate in mercati finanziari senza controllo e l'esigenza di una politica fiscale adeguata e che copra tutto la necessità di una concreta politica delle infrastrutture. Altrimenti Francesco Garbado pone il problema fondamentale dell'organizzazione del lavoro. Altrimenti ancora come Bruno Fossa come Massimo Paci si soffermano sui temi della riduzione degli orari. Una severa presa di distanza viene invece da Augusto Graziani con il suo rapporto alla specifica proposta di Ruffolo sul rapporto tra mercato e nuovo Stato sociale. Una diversa critica è esposta da... praticabilità di tale indicazione. Un dibattito denso ricco di tanti connotati. C'è chi come Pasquini presidente della Lega delle cooperative non vede incompatibilità tra le diverse esigenze poste sul tappeto. E c'è infine chi riporta tutto il dibattito al dibattito alla esigenza più generale posta da Alfredo Reichlin e Patrizio Bianchi che insiste su quella offensiva di destra non certo esente da spregiudicatezza su una gran voglia di riscoperta dell'individualità e come paura verso gli altri. La sinistra non può non avere una idea di società altrettanto forte, una sua visione del mondo è cominciata forse un lungo cammino.

A due anni dalla scomparsa del compagno... Elio Marchetti

compagni della sezione Centro del Partito democratico della sinistra di Sennigallia ne ricordano il rapporto con il partito e le istituzioni. L'intelligenza e l'energia profusa dal compagno Marchetti in queste sedi hanno fortemente contribuito alla crescita culturale e democratica della città. Senigallia 28 gennaio 1995

Nel secondo anniversario della scomparsa di... Franco Ferreri

collaboratori e dirigenti della Fondazione Antonio Gramsci lo rimpiangono con affetto e commozione ricordando il suo severo impegno la sua finezza intellettuale la sua non comune capacità di organizzatore culturale che ha fatto dell'Istituto Gramsci con la biblioteca e gli archivi storici un centro di ricerca e di studi di notevole rilievo in Italia e nel mondo. Al suo esempio vogliono tuttora riferirsi collaboratori e dirigenti della Fondazione Istituto Gramsci nel loro quotidiano impegno di lavoro. Roma 28 gennaio 1995

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno... Vittorio Grandi

familiari con i nipoti Edoardo, Vittorio e Emma lo ricordano con immutato affetto e compagna ed amici del Canaleto e Miglianella. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità. La Spezia 28 gennaio 1995

Nel secondo anniversario della morte di... Elio Marchetti

la moglie Diana e la figlia Maddalena lo ricordano con immutato affetto. Ancona 28 gennaio 1995

Nel 15° anniversario della scomparsa della compagna... Ebe Mautino

il marito compagno Miro il figlio Massimo con Anna la cognata Mary ricordano le sue doti di moglie e madre e aprisa ai compagni colleghi ed amici. Sottoscrivono in memoria per l'Unità. Milano 28 gennaio 1995

Ricordando per sempre con affetto i ricordi... Ebe Mautino

ed il cognato professore... Mando Mautino le famiglie Gini, Sala, Scozzarella sottoscrivono per l'Unità. Milano 28 gennaio 1995

INFORMAZIONI PARLAMENTARI. Le sessioni e i lavori del Gruppo Progressista-Industriale sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute plenarie di lunedì 30 e alle sedute antimeridiane e pomeridiane di martedì 31 gennaio e giorni successivi, oltre alle sedute antimeridiane di mercoledì 1 febbraio (voto di fiducia al governo) e di giovedì 2 febbraio (esame decreti legge). L'assemblea del gruppo dei senatori Progressista-Industriale è convocata per mercoledì 1 febbraio alle ore 17. La riunione del Gruppo Progressista-Industriale della Camera dei Deputati è convocata per martedì 31 gennaio alle ore 18. La riunione del Comitato Direttivo del Gruppo Progressista-Industriale della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 1 febbraio alle ore 17,30.

A CUBA CON L'ASSOCIAZIONE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA. Il primo viaggio di conoscenza del 1995 è programmato per 4-19 marzo 1995. L'Avana - Santiago - Camaguey - Trinidad - Santa Clara - Varadero. (8 gg tour pensione completa 6 gg soggiorno mezza pensione). Volò a Cuba - volo interno - bus con guida in lingua italiana - assicurazione ed assistenza turistica. Incontri di conoscenza in ambienti socio-politici organizzati dalla Associazione di Amicizia Italia-Cuba. Prezzo L. 2.375.000* L. 25.000 visto di ingresso a Cuba. Successive partenze: aprile - maggio - luglio. ASS. Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba. Via Foscolo 3 Milano tel. 02/46.40.34.85 (ore 14.30 - 18.00) fax 02/72.82.26.04.

PIE ISTITUZIONI INVORIESI - Casa di Riposo - Via Monte Rosa n. 23/25 - 28045 INVORIO. Avviso di Gara. Questo Ente intende giudicare con pubblica gara di appalto la gestione integrata delle Pie Istituzioni Invoriesi Casa di Riposo. La gara si svolgerà con il metodo della licitazione privata secondo le modalità previste dalla L. 2/2/1973 n. 14 art. 1 lettera b) Possono inoltrare le richieste di invito le imprese in grado di fornire i servizi necessari per l'espletamento di una gestione totale. Le richieste di invito debbono pervenire presso lo Studio Notarile del Dr. Suscillo Renato, Via Costa 27 - 28100 NOVARA, entro e non oltre le ore 12 del giorno Martedì 21 Febbraio 1995. Le richieste non sono vincolanti per l'Amministrazione. Tutta la spesa inerenti il contratto derivanti dall'appalto e quelle di pubblicazione dell'avviso di gara si intendono a carico della ditta appaltatrice del servizio. IL PRESIDENTE (F. Managola)

Volette leggere la stampa migliore del mondo ogni giorno? Allora leggete Internazionale ogni sabato. PIÙ PAGINE, PIÙ ARTICOLI, PIÙ NOTIZIE. Internazionale con il Quotidiano. Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori. Responsabili del lavoro delle Unioni regionali e delle Federazioni del Pds. Assemblea aperta. Un governo di tregua. La risposta democratica all'avventurismo delle destre. Introduzione: Gavino Angius. Intervento conclusivo Alfredo Reichlin. Roma, sabato 28 gennaio 1995, ore 9.30. Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure 4.

I sindacati in cerca di una posizione comune. No al voto di Callieri e Treu. Idee: uniti contro il referendum

Una posizione unitaria tra Cgil, Cisl e Uil per la modifica delle norme sul sindacato sottoposte a referendum. Questo è l'esito del confronto promosso da «Idee». L'associazione di cultura politica promossa da Fiom, Fim e Uilm. Gli interventi di Romagnoli, Giugni e Accornero. «Partiamo dal testo Smuraglia che esiste al Senato» dice invece Alfiero Grandi. Carlo Callieri della Confindustria e il ministro del Lavoro Tiziano Treu. «No all'attacco al sindacato».

del questo sulla rappresentanza) ma sulla grave sottovalutazione che ispirato fin qui la condotta delle confederazioni. «Finalmente ce ne siamo accorti» ha esordito nel suo intervento Gino Giugni. Naturalmente le differenze che ci sono tra Cgil, Cisl e Uil ci sono anche - probabilmente in modo più sfumato - tra i tre sindacati megalmeccanici. Gianni Italia, leader della Fim afferma infatti che la cosa più importante è fare i «comitati per il no» e si dice molto pessimista sulla possibilità di arrivare ad una legge dato che il punto di più avanzata elaborazione parlamentare (il testo Smuraglia al Senato) sarebbe alternativo alle esigenze poste dal sindacato. Il segretario generale della Uilm Luigi Angeletti nella relazione introduttiva ha sottolineato che per la rappresentanza non basta una legge qualsiasi. «Meglio il referendum - dice - che una brutta legge».

PIERO DI SIENA

ROMA Elaborare una proposta per arrivare a un progetto di legge «leggera» fatto cioè di pochi articoli che sia capace di evitare il referendum - sia quello sulla rappresentanza sindacale che sulla delega - che Cgil, Cisl e Uil dovrebbero discutere e fare proprio per farne poi la base di una iniziativa che in vista in tempi brevi il Parlamento. Alla fine del dibattito promosso in un'aula «Idee» l'associazione di cultura e promozione politica nata per iniziativa delle federazioni dei metalmeccanici sulle prossime scadenze per le tendenze che riguardano il sindacato il segretario generale della Fiom Claudio Sabatini ha lanciato questa impegnativa proposta. L'esigenza è nata gradualmente dal corso della discussione che si è come dire «arrovellata» intorno a quello che molti hanno definito il «miracolo» di trovare soluzioni legislative capaci di evitare il referendum.

Anche per Umberto Romagnoli che durante il governo Ciampi ha presieduto la commissione voluta da Giugni sul tema della rappresentanza sindacale e si vuole un dispositivo legislativo «leggero» mentre quello di Smuraglia sarebbe troppo ponderoso per poter essere trasformato in tempo. «Perché non partire dal progetto Smuraglia che già esiste?» si chiede invece l'ex aggiunto della Cgil Piero Boni mentre Gino Giugni (che propone anch'egli una legge di pochi articoli) afferma che anche un risultato a metà sul piano legislativo - una modifica approvata da uno solo dei due rami del Parlamento - potrebbe aiutare una battaglia per il no. «Non innamorarsi delle proprie idee» dice invece in una dichiarazione il segretario confederale della Cgil Alfiero Grandi il quale esprime la preoccupazione che se non si parte dal progetto Smuraglia diventa difficile arrivare ad una soluzione legislativa. «Va detto con chiarezza - continua Grandi - che per l'ordine dei lavori parlamentari l'argomento della rappresentanza è stato affidato al Senato e quella è la sede in cui il problema va affrontato». Per una soluzione legislativa si sono espressi anche il vicepresidente della Confindustria Carlo Callieri e il neoministro del Lavoro Tiziano Treu. «Il referendum sul sindacato - ha commentato Callieri in un'intervista che uscirà sul prossimo numero di Mondo economico - sono usali come arma politica e in questa chiave il rifiuto». E ha aggiunto «Sono un plebiscito pro o contro il sindacato confederale e ledono l'autonomia delle parti sociali. Lapidano sullo stesso numero della rivista il ministro Treu che per le sue affermazioni è stato oggetto di un duro attacco del pantheoniano Delle Vedove. «Bisogna fare di tutto per evitare il voto. Devono muoversi le parti sociali e noi attiverò anche io in prima persona».

Ilva Piombino. Tutti assolti per i blocchi stradali

LIVORNO Difendere il posto di lavoro non è reato il giudice del Tribunale di Livorno dottor Giorgio Schiavza ha assolto dall'accusa di interruzione di pubblico servizio 44 persone che per protestare contro i tagli annunciati da Lucchini alle Acciaierie di Piombino manifestarono bloccando strade e ferrovie. Fra gli imputati oltre a un gran numero di lavoratori dello stabilimento siderurgico i sindaci dei comuni di Piombino, Campiglia Marittima e Suvereto ed i deputati Nedo Barzanti (Rifondazione) e Fabio Mussi (Progressisti). La sentenza è stata emessa dopo due ore di camera di consiglio. Il pm Ugo De Carlo aveva chiesto condanne per due gruppi di persone: 6 e 8 mesi con la sospensione condizionale della pena. Mussi commentando l'esito del processo ha parlato di «sentenza giusta» definendo «difficile la battaglia portata avanti da quel gruppo di lavoratori e di amministratori degli enti locali». Il dirigente del Pds ha fatto notare anche che i lavoratori «in quei giorni hanno tenuto alto il livello di civiltà sociale e politica» malgrado la situazione di forte disagio che stavano vivendo. Parole di elogio sono arrivate da Mussi anche per il professor Carlo Smuraglia difensore degli imputati.